

# PRIMAVERA di VITA SERAFICA

*e Missioni Francescane*



L'Osservanza



Le Grazie



**PROMOZIONE NO PROFIT** ottobre 2019

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia S. Antonio dei Frati Minori con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) • E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)

Anno XCV - Nuova Serie - Anno LX - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

## CHIAMATI ALL'AMORE

**A** cento anni di distanza dalla Lettera di papa Benedetto XV, dal titolo *Maximum illud*, papa Francesco ha voluto indire un mese missionario straordinario, al fine di riaccendere fervore e passione nei cristiani di oggi, spingendoli verso una nuova primavera missionaria. Ma cosa diceva quella Lettera che ha ormai un secolo di storia? Il Papa di allora richiamava all'“universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo”, superando ogni tipo di “chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari”. L'universalità della Chiesa, infatti, “esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia”.

Sono state indicazioni profetiche che hanno sviluppato efficaci risultati. E sono oggi indicazioni che papa Francesco, “il Papa dell'uscita”, sente particolarmente sue. Il suo magistero, infatti, è sempre orientato verso l'apertura: della Chiesa al mondo, della comunità cattolica verso le altre confessioni cristiane e le altre religioni, di ogni cristiano verso chi è diverso e scartato.

Nel suo messaggio scritto per il mese missionario di ottobre 2019, il Papa ribadisce la necessità di una conversione missionaria costante e permanente: *conversione*, perché la tendenza a chiudersi nel proprio particolare va vinta con sforzo e sacrificio; *missionaria*, perché la vittoria sul proprio io apre ai fratelli e sorelle più lontane, sentendo il loro destino come proprio, avvertendo la necessità di partecipare loro il Vangelo di Cristo; *costante e permanente*, perché le mille distrazioni che popolano la nostra vita odierna tendono a far dimenticare stasera quel che abbiamo deciso la mattina. Insomma il Papa in qualche modo si riallaccia a quanto aveva raccomandato san Giovanni Paolo II sui rischi di una missione languida, di un fuoco missionario che fatica a stare acceso, di una passione per il Vangelo quasi moribonda e sbadigliante.

C'è un passaggio della Lettera del Papa che merita di essere sottolineato. Ecco:

*“Chi ama si mette in movimento,  
è spinto fuori da se stesso,  
è attratto e attrae,  
si dona all'altro  
e tesse relazioni che generano vita”.*

È una splendida sintesi che coglie la missione nelle sue radici, che spiega il cuore della missione stessa. Tutto, infatti, parte dall'amore. Senza amore non c'è alcuna missione. Ed è proprio dell'amore di essere dinamico, incontenibile. Chi ha fatto esperienza di vero amore, lo sa bene: non si può amare e stare fermi. L'amore mette le ali ai piedi, come anche apre la bocca perché chi ama non può non parlare, deve dire, comunicare, annunciare... L'amore si fa corsa e si esprime in parole. Allora il missionario si mette in movimento perché il motore della sua vita, che è l'amore, lo spinge fuori di sé, lo trasforma in dono. È la logica intrinseca dell'amore stesso, quella che costituisce l'essenza del mistero di Dio: “Dio è amore”, e

per questo si è fatto missionario, ha percorso le strade polverose dell'uomo, ha parlato e si è rivelato.

“È attratto e attrae”. È ancora l'amore questa calamita irresistibile che mentre attrae si fa attrarre. La logica della calamita costituisce il vero nucleo dell'universo, ed è per questo che c'è un'attrazione universale: tutto è in relazione. Il missionario è attratto dalla sua missione e, di rimando, è capace di attrarre a Cristo e al Vangelo coloro che incontra.

L'amore, ancora, “tesse relazioni che generano vita”... l'amore è fecondo, fa nascere continuamente germogli di vita, chiama alla vita piena ed è perfino capace di risuscitare alla vita. Tutto comincia dall'amore, ricevuto e donato. Questo è il missionario delineato oggi dal Papa: un cristiano che fa esperienza dell'amore di Dio e che, a sua volta, non può trattenerlo. Un cristiano calamitato che finisce per calamitare.

*fr. Massimo Tedoldi*



## Un atteso ritorno



**D**opo oltre due anni (che mi sono sembrati decenni) il Signore mi ha concesso la grazia di fare nuovamente una breve visita al villaggio di Kayongozi in Burundi.

Solo pochi giorni, ma intensi e ricchi di emozioni come quelle del mio primo viaggio in questa amata terra che ha, in qualche modo, rivoluzionato la mia vita. Un viaggio tanto atteso e desiderato, reso possibile dalla disponibilità di p. Massimo e di p. Agostino, medico napoletano, che mi hanno permesso di accompagnarli in questo loro viaggio piuttosto "istituzionale", denso di appuntamenti, verifiche e riunioni.

Al villaggio ho ritrovato la stessa promettente realtà che avevo lasciato a ottobre 2016 e respirato aria di casa, di famiglia, come sempre mi è successo in quella terra e con quelle persone così diverse dalla mia casa e dalla mia famiglia, pur nel vuoto lasciato da persone del calibro di p. Flavio e p. Silvio.

A piccoli passi, in modo progressivo e deciso, il villaggio ha imboccato la strada che un giorno porterà i suoi ospiti a prendere realmente in mano la propria vita, a una maggiore responsabilizzazione e, non ultimo, anche a una sorta di autonomia finanziaria. L'obiettivo, focalizzato ormai da anni, è stato via via messo a fuoco e affinato, il cammino è ancora lungo e in salita, ma la direzione è chiara e lentamente ma inesorabilmente

mente "qualche cosa si muove". Il caro fr. Giuseppe riesce a conciliare il lavoro di fisioterapista con i "suoi" bimbi disabili, con la direzione e l'organizzazione del villaggio, coinvolgendo sempre più collaboratori locali "storici" quali sono ormai Justin, Gilbert ed Eric. Questo quartetto con competenze, incarichi e responsabilità ben precise è una vera macchina da guerra nell'affrontare una quantità inimmaginabile di problemi, anche pratici, che ogni giorno (e sottolineo ogni) si presentano in questa grande comunità.

Di questo viaggio mi limito a sottolineare due o tre cose. Innanzitutto l'importanza di un incontro svoltosi con i parenti dei bimbi ospitati, i quali per la prima volta sono stati convocati in una specie di assemblea durante la quale è stato loro spiegato che da parte dei frati e dei numerosi benefattori italiani c'è e rimane la volontà di sostenerli, ma che è sempre più necessario che anche loro collaborino con qualche piccola offerta in denaro, anche simbolica o, se ciò è impossibile, svolgendo periodicamente qualche piccolo servizio per la comunità. Al di là dei motivi contingenti che giustificano tale scelta, il superamento del puro e semplice assistenzialismo è realmente fondamentale per una vera crescita umana.

Sempre in tale prospettiva ho potuto visitare i locali che sono stati predisposti al mercato di Kayongozi, per avviare una attività di panificazione, una *boulangerie*, con il suo forno ed uno spazio idoneo per una possibile sosta da parte degli avventori, i quali potranno anche rifornirsi di bibite (rigorosamente analcoliche).

Un fornaio (se non erro ruandese) ha già insegnato il mestiere a un giovane burundese ed è già stata individuata anche una persona di fiducia che sarà addetta alla vendita. Tutto è pronto e solo per pochi giorni non ho potuto assaggiare il primo pane...

Altro momento significativo è stato l'inaugurazione di una sala polifunzionale donata dai frati a Nyanlanda, poco distante dal villaggio, ove esistono alcuni collegi per studenti che, fino ad ora, non avevano un possibile luogo di aggregazione. Le cerimonie ufficiali in Africa, si sa, sono esageratamente lunghe per noi europei malati di fretta, ma in questo caso la lunghezza dei discorsi e dei convenevoli è stata premiata dalla possibilità di assistere (per me era la prima volta!) a uno spettacolo nel quale si sono esibiti i suonatori di tamburi, orgoglio e simbolo nazionale (un po' come le nostre frecce tricolori...). Spettacolo emozionante e travolgente!

E poi ancora una volta l'incontro con i Batwa, con le Suore di Busoro, la visita alla Chiesa di Murehe ma, prima e sopra tutto questo, il sorriso e l'abbraccio, l'infinito abbraccio di tutti, dei bimbi, degli anziani, dei malati, delle persone menomate dalla lebbra.

Molti altri progetti bollono in pentola, ma di questo parleranno altri. Quando parlo o scrivo del Burundi, infatti, divento sempre prolissa per il desiderio irrefrenabile di provare a trasmettere almeno un pochino della mia gioia, delle mie emozioni e della gratitudine che devo al buon Dio.

Laura Magaglio



### Sante Messe per le Missioni

**I missionari ci chiedono  
intenzioni di Sante Messe.**

**A mezzo nostro  
fanno appello  
agli amici di "Primavera".**

**È un modo di ricordare  
i nostri cari defunti  
e nello stesso tempo  
è un contributo concreto  
all'evangelizzazione  
del mondo.**

**In omaggio, a chi ce ne farà richiesta, il calendarietto tascabile plastificato del 2020. Anche quest'anno la nostra amica e artista Carla Cortesi sta preparando l'ormai tradizionale cartoncino natalizio. A chi lo desidera possiamo inviarne una o più copie.**

**PER CONTATTARCI:  
Centro Missionario  
Francescano  
Pia Opera Fratini e Missioni  
via dell'Osservanza 88  
40136 Bologna  
Tel. 051-580356  
Fax 051-6448160  
E-mail:  
[info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)**

# La corsa verso la riconoscenza

“Sono Francine. Vorrei parlare con lei, padre”. Fissiamo l'appuntamento per la mattina seguente, a poche ore dalla mia partenza per l'Italia. Mi trovo dai Saveriani di Bujumbura, capitale del Burundi, dopo la visita ai confratelli di Kayongozi. Di Francine avevo sentito parlare e, anzi, avevamo messo la sua storia proprio all'inizio del quadernone sulle adozioni a distanza, per mostrare ai benefattori che alcuni dei nostri bambini adottati avevano fatto strada. E Francine di strada ne aveva percorsa molta...

Francine Niyonsaba è nata su una popolosa collina di Kayongozi, Nkanda, il 5 maggio 1993. I suoi genitori erano poveri, e per tale motivo è adottata da una famiglia italiana grazie all'interessamento del compianto padre Flavio. Frequenta le scuole costruite dai frati, poi viene scoperta come atleta ed entra presto nel mondo dello sport. Da mezzofondista specializzata negli 800 metri, porta a casa vittorie su vittorie: argento olimpico a Rio de Janeiro nel 2016 e nello



capito che andare a scuola apre mondi nuovi, offre possibilità insperate. Per questo voglio impegnarmi a dare ai miei compaesani quel che anch'io ho ricevuto. Sono sicura che in ciascuno delle migliaia di ragazzi di Kayongozi c'è una genialità da scoprire e la scuola può fare tanto per far emergere le potenzialità e i talenti di ogni ragazzo. Per questo motivo vorrei costruire una scuola di eccellenza per gli abitanti di Kayongozi”. Resto conquistato dalla sua forza di riconoscenza, ma le suggerisco di pensare piuttosto a un altro progetto, visto che di scuole

ne abbiamo già costruite abbastanza, anzi proprio in questi mesi abbiamo ultimato quattro grandi classi, così che la scuola all'interno del villaggio potrà offrire ai ragazzi il corso completo di nove anni. Ma mi complimento con lei, e gioisco nel constatare che il suo desiderio è lo stesso desiderio che ha accompagnato noi missionari da molti decenni: consentire a tutti la possibilità di frequentare la scuola, almeno la primaria.

E mentre mi dirigo all'aeroporto, vedo un enorme manifesto che ritrae Francine mentre sta correndo i suoi 800 metri che l'hanno resa famosa nel mondo. Ripenso all'incontro con Francine, la rivedo piccola mentre corre sulle strade che sembrano greti di torrenti... e gioisco nel pensare che, tra tutte le sue corse, ha voluto privilegiare quella della riconoscenza.

fr. Massimo Tedoldi



stesso anno campionessa mondiale indoor a Portland e poi a Birmingham nel 2018 (un oro l'aveva già vinto nel 2012 a Porto-Novo e nel 2017 un argento a Londra).

“Mi ricordo, padre – mi dice commossa – della risata di quaderni che Flavio mi consegnava all'inizio dell'anno scolastico. Mi chiedevo: ma da dove vengono tutti questi quaderni che i miei non avrebbero mai potuto acquistarmi? E questa domanda mi ha accompagnato fino ad oggi”. Così esordisce Francine ricordando gli anni della sua fanciullezza. “Facevo parte del grande gruppo degli aderenti ai lavori estivi, e così voi m'iscrivevate direttamente alla scuola”. I lavori estivi sono stati un'invenzione dei primi anni del 2000. Ricordo bene le folle di ragazzi che intendevano iscriversi a scuola ma mancavano dei 20 euro per la tassa scolastica; e allora inventammo questa soluzione: chi vuole andare a scuola deve dimostrare la sua buona volontà e impegnarsi nelle attività dell'estate. Queste consistevano nella preparazione dei forni di mattoni per le case dei poveri, manutenzione delle strade più disastrose, visita ai poveri delle colline, pulizia di ambienti comuni come scuole e chiese... Anche Francine desiderava frequentare la scuola e per questo durante l'estate si prodigava in alcuni di questi lavori insieme alle molte centinaia di altri ragazzi...

“Vede, padre, oggi sono diventata famosa, ma io desidero conservarmi semplice e soprattutto riconoscente. Ho

## piccoli progetti

### 54 • Una mucca per Kayongozi

Nel Villaggio San Francesco di Kayongozi (Burundi) si lavora sempre di più per educare alla cultura dell'autofinanziamento. Le iniziative sono varie: la panetteria, una piccola saponeria, il negozio di parucchiere, l'allevamento di capre e, in preparazione, una macelleria. Il progetto più grande riguarda l'allevamento delle mucche unitamente al progetto di nuove culture agricole. Il latte prodotto dalle mucche (15 litri al giorno ciascuna) serve per le molte decine di bambini e ragazzi ospitati nel villaggio: disabili, malnutriti, orfani. Per ora le mucche sono solo 3. Intendiamo acquistarne ancora con l'aiuto di voi benefattori e il costo di ciascuna è di **350 euro**.



È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) che vi invitiamo a visitare.

## VITA MOVIMENTATA

Ciao a tutti, finalmente la luce è tornata e adesso posso gestire il tempo e le forze con più tranquillità. Dopo aver accompagnato mia nipote Francesca all'aeroporto in Indonesia, sono tornato subito ad Aitape per gentile richiesta del Vescovo. Prima di arrivare è stato annunciato che lascerà la Diocesi per trasferirsi in un'altra. Rimarrà fino alla fine di agosto e allo stesso tempo aspetteremo di sapere chi sarà l'Amministratore della Diocesi prima che venga eletto il nuovo Vescovo.

Nel frattempo nel nostro ospedale c'è molta tensione dopo che due dottori hanno attaccato nella notte un altro dottore con la famiglia. Da allora abbiamo incontri ogni giorno per risolvere la questione. Il Vescovo mi ha coinvolto direttamente per risolvere la controversia. Dopo aver dispensato penalità a tutti quelli coinvolti, dottori e infermieri, abbiamo sospeso uno dei dottori e fortunatamente il medico assalito ha



deciso di rimanere anche se aveva molta paura per la famiglia, anche la moglie è dottoressa e hanno due gemelline di 4 anni. Quindi il peggio è passato, anche se nel futuro prossimo dovremo fare cambiamenti drastici a livello di amministrazione che creeranno non pochi problemi.

Lo scorso fine settimana sono stato nella mia parrocchia di Suain, per preparare la visita in due villaggi in un'area molto remota, in tutti i sensi: geograficamente e spiritualmente.

Infatti la gente di questi villaggi è uscita dalla Chiesa cattolica nel 1999 e ora, dopo 20 anni, vuole tornare alla Madre Chiesa. Avevano abbandonato la Chiesa per iniziare un culto satanico che inclu-

deva l'adorazione di un cadavere. Hanno distrutto le chiese e tutto ciò che faceva parte della nostra tradizione cattolica.

Tutto questo significa che ci saranno un sacco di sacramenti da celebrare, più di 180 battesimi, 25 matrimoni, e tante prime comunioni. Dovremo anche riconsacrare le due chiese.

Al mio arrivo mi hanno avvisato che si terrà una specie di riconciliazione per chiedere scusa di quel che hanno fatto. Da giovedì a martedì prossimo oltre alla lunga camminata, più di otto ore, avrò un programma molto denso. Naturalmente là il telefono non arriva quindi ci risentiremo la prossima settimana per raccontarvi un po' come è andata.

Al Centro Padre Antonino procede tutto bene, abbiamo iniziato la costruzione di una casa per i maestri e stiamo distribuendo i serbatoi di acqua per i disabili. Spero riusciate a mandare i macchinari per l'officina, i piatti e altro, qui si lavora tanto, ma tanto, oramai il Centro è la mia seconda casa.

Il nostro amico lebbroso, Watu, grande amico di p. Leone, fu uno dei suoi primi lebbrosi, è stato con noi varie settimane e ora lo abbiamo mandato a Vanimo per amputargli una gamba, visto che la piaga della lebbra non si rimarginava.

Stiamo registrando anche le canzoni per il Children's day che si preannuncia molto colorato.

Quando posso mi rilasso accudendo il mio orticello, e i primi pomodori e melanzane stanno crescendo molto bene.

La settimana scorsa c'è stata una rapina nel nostro piccolo supermarket senza conseguenze per le persone, ma la macchina dei rapinatori è stata assalita e incendiata.

Insomma, ad Aitape ultimamente non ci si annoia!

Vado a riposarmi adesso, domani parto per la parrocchia e giovedì parto per la foresta.

Ricordatemi nella preghiera. Ciao!

fr. Gianni Gattei

*“Il frutto maturo della vita cristiana è la carità”* Card. Martini

### 13 • Macchinari per ortopedia

Come sapete l'officina ortopedica di Aitape, in Papua Nuova Guinea, è stata completamente ristrutturata e p. Gianni ci ha chiesto un aiuto per equipaggiarla con i macchinari necessari, piuttosto costosi. Grazie a voi benefattori abbiamo già una certa cifra disponibile, ma non sufficiente. Qualcun altro ci vuole dare una mano? Ricordiamo alcuni costi: forno **8.393 euro**, levigatrice **5.173 euro**, pompa per depressione **4.168 euro**, aspiratore **4.926 euro**, macchina da cucire per la pelle **4.436 euro**.



**Per inviare il tuo contributo:**

**Conto corrente postale 3442**

**intestato a Pia Opera Fratini e Missioni**

**Conto corrente bancario**

**IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957**

**intestato a**

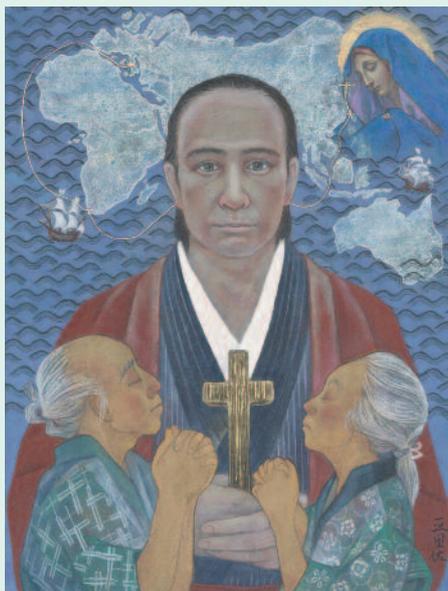
**Provincia S. Antonio dei Frati Minori  
presso UniCredit Banca.**

*Insieme alle preziose donazioni tramite bonifico bancario vi preghiamo di indicare nella causale anche il vostro indirizzo per rimanere in contatto.*

## In attesa del Papa

**È** agosto, il mese più caldo e afoso del Giappone. Oggi, 15, è l'OBON, momento centrale dell'unica settimana di riposo che i giapponesi si concedono per ricordare insieme nella casa paterna i loro defunti. Quest'anno è stato funestato da dieci tifoni micidiali con forti venti e piogge torrenziali che già hanno causato frane e alluvioni con centinaia tra morti, feriti, dispersi.

La Chiesa cattolica del Giappone ha percorso il cosiddetto "HEIWA JUNKAN" (pellegrinaggio della pace) in memoria delle vittime dei due scoppi atomici (Hiroshima 6 e Nagasaki 9 agosto) e per ricordare la fine della seconda guerra mondiale (iniziata per il Giappone l'8 dicembre 1941 e finita il 15 agosto 1945). Preghiamo per la pace nel mondo e specialmente per l'Estremo Oriente dove paurose nubi rosso-nere si addensano pericolosamente. Nonostante ciò la nostra speranza non viene meno perché la Chiesa giapponese è fondata sulla testimonianza del martirio che porta sempre nuovi frutti. Tra l'altro quest'anno verrà in Giappone il Santo Padre che da buon Papa gesuita-francescano tanto ama questo paese dove avrebbe voluto venire missionario. Incontrai papa Francesco a Palermo il 15 settembre 2018, quando con mons. Lorefice e don Mario Torcivia gli presentammo la pittura "NI-



**Il dipinto di Sidoti, Chosuke e Haru che è stato donato al Papa.**

HONGA" dei tre Servi di Dio: Sidoti, Chosuke, Haru. Essi diedero la loro testimonianza col martirio a Edo (l'attuale Tokyo) nel 1714. Esattamente 300 anni dopo, il 24 luglio 2014, furono trovati i loro resti mortali nel cosiddetto "Kirishitan Yashiki" che vuole dire residenza dei cristiani che avevano abiurato la fede cristiana. Di fatto qui morirono anche i gesuiti Ferreira e il palermitano Giuseppe Chiara, basta vedere il film di Martin Scorsese "Il silenzio" o meglio leggere il romanzo sto-

rico del grande scrittore cattolico Endo Shusaku. Questi morì senza sapere del ritrovamento dei resti mortali di Sidoti e compagni, altrimenti avremmo un suo nuovo volume intitolato "Dialogo" perché Sidoti fu il primo missionario ad aprire una finestra sull'occidente quando in Giappone gli Shogun Totugawa per 250 anni continuarono la politica cosiddetta "SAKOKU", cioè di chiusura ermetica del paese per cui non si poteva né uscire né entrare.

Il Giappone odierno desidera ardentemente conoscere Sidoti, prete siciliano (O.F.S.) che tanto contribuì all'apertura definitiva del paese. Noi cristiani in Giappone pregando, studiando e raccogliendo offerte chiediamo insistentemente alla SS. Trinità e alla Sacra Congregazione dei Santi di procedere il più presto possibile alla canonizzazione dei tre Servi di Dio. Questo non per gloriarsi delle loro virtù e del loro martirio, ma perché l'annuncio evangelico attraverso loro diventi sempre più sfavillante e possa coinvolgere tutti i cittadini in uno "tsunami" di conversioni. Così speriamo che quando il Santo Padre alla fine di novembre metterà piede finalmente sul suolo nipponico, possa baciare come sempre fa e benedire i neofiti di questo paese.

fr. Mario Tarcisio Canducci

## Laboratorio di dialogo

*"La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli". È questa la frase di papa Francesco che ci ha fatto riflettere e organizzare nei primi giorni del gennaio 2014 qui al Centro Missionario Francescano dell'Osservanza di Bologna il primo percorso "Verso i migranti". Negli ultimi tre anni si è trasformato in un laboratorio di dialogo tra italiani e migranti. Ne è stato promotore p. Guido che, con Francesca Deias, facilitatrice del gruppo, ha offerto uno spazio, non solo fisico, ma spirituale, a questa particolare dimensione di incontro umano.*

**Padre, perché ha deciso di aprire le porte dell'Osservanza ad un'esperienza come questa?** In molte occasioni papa Francesco ha sottolineato l'importanza di aprirsi nel concreto alla diversità, nella comunione fra culture diverse, come nuova sfida di evangelizzazione.

**Può raccontare una criticità emersa da questi incontri fra persone di diversa cultura e provenienza?** Senz'altro la tendenza istintiva a irrigidirsi quando si entra in contatto con aspetti della storia dell'altro, con atteggiamenti o opinioni culturalmente inconcepibili.

**Lei parla di una tendenza istintiva. Perché?** Perché l'ho riscontrata in me stesso come in tutti i par-



tecipanti e credo emerga come una difesa naturale verso ciò che non conosciamo. Quello con cui non abbiamo confidenza crea diffidenza, timore, resistenza. Ma sono schemi naturali.

segue a pag. 6

# Santi martiri di ieri e di oggi

**F**in dai primi passi della Chiesa, a partire dall'epoca apostolica, il martirio "di sangue" sembra indissolubilmente connesso all'opera di evangelizzazione; anche negli ultimi 800 anni, che corrispondono all'esistenza dell'Ordine fondato da San Francesco, tanti sono stati i martiri francescani, in molte parti del mondo e in epoche diverse.

Mentre si conclude, con l'anno 2019, l'8° centenario dello storico incontro tra San Francesco e il Sultano di Egitto, si apre un altro centenario, quello dei primi martiri francescani in Marocco, il 16 gennaio del 1220. I primi cinque frati "missionari" in terra d'Islam partirono per il Marocco dopo il Capitolo di Pentecoste (1219) e arrivati a Marrakesh furono martirizzati per mano dello stesso sultano Abu Yacub, detto il Miramolino, per aver predicato contro Maometto e la legge coranica e per non aver abbracciato la fede islamica loro offerta insieme a donne e denaro. Questo episodio riportato a Francesco lo fece esultare di gioia formulando in un certo qual modo una canonizzazione verbale dei cinque confratelli, additandoli come modello di frate esclamando: «Ora posso dire che ho veramente cinque frati minori». Come testimoniano le fonti, Francesco fece distruggere la prima relazione autentica del loro martirio, poiché egli non voleva che i frati si gloriassero del martirio subito da altri. Nei martiri del Marocco il sacrificio della vita non è cercato, ma di fronte alle minacce dei Saraceni è accolto con gioia come immediata conseguenza del loro seguire e annunciare Cristo: «*desiderando con*



**Rappresentazione dei primi martiri francescani in Marocco.**

*tutte le forze la salvezza di quelli [Saraceni], non temettero di esporsi alla morte, purché potessero offrire a Dio quel frutto tanto desiderato». Le spoglie dei 5 martiri, portate in trionfo a Coimbra, passarono anche davanti all'abbazia dove viveva un giovane monaco, Fernando di Buglione, che volle diventare frate francescano per ricevere anche lui la palma del martirio. Di questo giovane monaco conosciamo la storia successiva con il nome di S. Antonio di Padova.*

Un grande salto nel tempo ci porta ai giorni nostri, purtroppo non privi di martiri. Padre Tullio Maruzzo, originario di Lapio (VI), apparteneva alla Provincia dei Frati Minori del Veneto ed era partito come missionario in Guatemala nel 1960 per svolgere la sua azione pastorale nelle parrocchie del vicariato di Izabal.

Sensibile agli sfoghi dei poveri contadini che per l'angheria di pochi latifondisti si vedevano espropriati della terra che con fatica andavano bonificando, la sua opera di pastore si indirizzò a soccorrere la povertà dilagante, a consolare gli sfiduciati e soprattutto a illuminare le coscienze per riaffermare con chiarezza i diritti della giustizia secondo i dettami evangelici. La sua azione pastorale assunse il valore di una denuncia profetica e coraggiosa dei soprusi dei potenti locali. Per questo fu oggetto di esplicite minacce e della calunnia di aiutare la guerriglia armata.

Finché la notte del 1° luglio 1981, insieme al catechista Luis Obdulio Arroyo Navarro, venne ucciso da una raffica di colpi di arma da fuoco mentre stavano tornando in auto nella parrocchia di Quiriguá, dove padre Tullio Maruzzo era stato trasferito dai superiori per metterlo al sicuro.

La causa di beatificazione prese avvio nell'anno 2005. Padre Tullio e Luis Obdulio sono stati beatificati il 27 ottobre 2018: la prima beatificazione ad essere celebrata in Guatemala. Quando parliamo di "martirio francescano", non intendiamo qualcosa di a sé stante rispetto al martirio cristiano, ma come la risposta radicale alla missione che Cristo stesso ha dato a San Francesco e ai suoi frati. L'ideale del martirio francescano, lo ricordiamo, non è tanto di "essere ucciso", per Gesù o per il Vangelo, quanto di "conformarsi" al Signore crocifisso per amore; di fatto, il martire più riuscito è proprio Francesco, che non è morto in modo cruento, ma si è consumato per amore, il cui segno sono le stimmate ricevute sulla Verna, due anni prima della morte.

*fr. Pietro Pagliarini*

*segue da pag. 5*

**Se sono naturali come è possibile superarli?** Io ho sperimentato, su me stesso direttamente e nell'osservazione degli altri, che si possono superare altrettanto naturalmente, attraverso un ascolto che sospende il giudizio e si presta alla conoscenza di altre esperienze di vita.

**Sì, ma nel concreto di uno scambio, com'è possibile rimanere aperti all'ascolto quando subentrano elementi di fastidio per aspetti che non condividiamo?** Dando un'opportunità proprio a questi segnali. Intendo dire che, spesso, usiamo queste sensazioni di fastidio per chiuderci nelle nostre posizioni, mentre concederci di fare domande più profonde all'altro proprio sui punti per noi inconcepibili apre a degli incredibili momenti di incontro.

**Cosa intende? Che riusciamo a convincerci alla fine delle idee dell'altro?** No, non intendo questo, perché non è questo il fine del dialogo. Intendo che possiamo però andare a capire il perché delle sue convinzioni, delle sue scelte, dei suoi limiti, senza più percepirla come irritanti. E possiamo trovare dei significati e dei valori che,

se non possono appartenere alla nostra storia e alla nostra cultura, possono legittimamente essere parte della cultura dell'altro.

**Il fine di questi scambi, quindi, è una reciproca maggiore conoscenza fra italiani e stranieri?** Sì, certamente, ma l'effetto della conoscenza è anche la trasformazione delle rigidità. Abbiamo sperimentato nel concreto come le persone ascoltate senza giudizio si aprano a loro volta con più facilità anche alla nostra cultura, ne vengano naturalmente attraversati. E credo sia propria questa la nuova sfida di evangelizzazione che siamo costantemente esortati a sperimentare nel quotidiano da papa Francesco.

Poste Italiane S.p.A.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO  
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA  
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA  
P. Guido Ravaglia, editore e direttore responsabile  
Con approvazione dell'Ordine  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959  
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990  
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicuro la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Reg. UE 2016/679). Li utilizziamo esclusivamente per inviare informazioni missionarie.